

Consueto virtuale

“Che ore sono ?... “ si girò verso la sveglia e lesse il quadrante “Le nove. Bene !” concluse con un sospiro mentre fissava il suo punto sul soffitto, una macchiolina nera che l’aiutava a concentrarsi o a selezionare con più rapidità i pensieri a cui voleva dedicarsi.

“Allora... tra poco mi alzo, mi vesto...che indosso oggi ?” continuò a fissare la macchiolina aspettando la risposta. “Il jeans nero e la camicia arancione andranno benissimo, oggi non ho l’allenamento di basket. Ma la prima cosa che ho da fare è una cosa seria, dovrò andare al bagno.” Rise tra sé.

“Dunque, poi...poi...prendo la bici e me ne vado a far un giro al centro, vediamo se almeno una delle esche che ho seminato durante la settimana ha fatto abboccare qualche preda. Certo la mattina non è l’ideale ma non si sa mai...poi se l’aria è proprio grigia vado al campetto a fare due tiri, o magari, una seduta al bar, così programiamo per questa notte. Sabato da sballo...da sballo ! “

La macchiolina sul soffitto si era espansa e ormai racchiudeva tutto il mondo.

“Ore tredici, sosta da rancio. Che palle, oggi comincerà di nuovo la storia che non mi si vede mai. Che casa non è un albergo, che non studio mai e vedremo i risultati, che non collaboro per niente, che...che...che palle ?

Fortuna che dura poco. Al pomeriggio una birretta da “ Spuma” e lì vedremo che merce gira. Qualcosa combino, basta che la Rosy non continui a starmi addosso. Ma che non capisce ? Più la maltratto più mi sta addosso ! Brutta racchia. Bella figura mi fai fare ! Io, il boss dei boss dovrebbe uscire con la racchia delle racchie ? ! Ma non

scherziamo ! Che centra, prima o poi , con tutta l'attenzione, una sbattuta segreta gliela posso anche dare, ma occhio pinocchio, ci mancherebbe che rimango attaccato. Brrr...." chiuse gli occhi un attimo e la macchiolina tornò alle sue dimensioni normali.

"Più tardi magari vado a fare un giretto ai giardini ; la ronda sotto gli alberi con qualcuno della banda è uno spasso e ci prepara psicologicamente alla gran notte. Quanti giri, quanti chilometri abbiamo macinato nel parco ! " rimase come estasiato a quel ricordo. " Ecco, dopo viene la buona dormita prima di cena e quella è imprensc...come si dice ? Imprescindibile, vale l'alba di domani mattina." La macchiolina sembrò prendere colore con il suo pensiero che mano a mano si entusiasmava.

"Dopo cena. Se sopravvivo alle raccomandazioni senza fine dei miei cari genitori ed alla recita da bravo ragazzo, inizia lo sballo. La notte. I am a king of the night. Yeeees. Alle nove appuntamento da..." il suo girovagare fu interrotto da un richiamo lontano. Sua madre.

"Dado, hai bisogno di qualcosa ?"

"No, grazie mamma !" rispose.

"Torno subito, vado a prendere i biscotti per la colazione e torno."

Gli occhi non si erano mossi dal suo punto.

"Dado, quante volte gli avrò detto di non chiamarmi così. Meno male che quando c'è gente non lo fa. Rewind."

A quelle parole i suoi pensieri, ribobinati, tornarono al principio della giornata.

" Dunque tra un po' mi alzo. Mi siedo sul bordo del letto, sollevo il piede destro e mi infilo il calzino, poi il sinistro e faccio lo stesso. Mi dà sempre una bella sensazione infilarmi i calzini. Sarò normale ? Poi

prendo la camicia, la apro bene e me la infilo, mi abbottono dall'alto in basso altrimenti corro il rischio che i bottoni non coincidano. Poi prendo i pantaloni e con quel bel equilibrismo da trampoliere mi infilo una alla volta le due gambe. Tutte e due insieme stando in piedi non ci riesco ancora.” Scherzò tra sé.

“Mancano le scarpe. Dove sono le scarpe ? Forse sotto il letto. Mi abbasso con una flessione ma non sono lì. Forse sono in...” fu interrotto dalla voce della mamma che tornava.

“Dado, tutto bene ? Adesso ti porto la colazione, un attimo di pazienza.” Dado vide sparire la macchiolina tra veli e nebbie apparse improvvisamente.

Erano lacrime.

Dapprima pianse sommessamente, poi fu sopraffatto.

La mamma arrivò rapidamente a quel suono familiare, si sedette al suo lato e pianse con lui.

“Non ci abitueremo proprio mai, Dado. Mai.” Gli accarezzava la testa.

“Su, non fare così. E’ passato quasi un anno ormai. Forza, coraggio.”

“Mamma” sospirò profondamente “Il fatto è che oggi è sabato...e poi mi piaceva così tanto infilarmi i calzini, la camicia...e poi è sabato mamma.”

La mamma asciugò le lacrime di entrambi con le sue mani. “ Vado a prendere la sedia a rotelle così vieni a fare colazione.” Disse la mamma allontanandosi.

Tornò a fissare il punto sul soffitto.

“Quasi un anno da quel sabato, da quell'alba oscura. Mi abituerò prima o poi ?” sentì il rumore soave della sedia a rotelle che arrivava.

“Mamma, bisognerebbe pitturare il soffitto” sussurrò continuando a fissare quel punto quasi invisibile.

Bernardino Proietti Vantaggi